

In questo numero

- Acqua di rubinetto**
pag.2-3
- 8° Premio**
"Amici delle Acque"
pag.4-5
- Decreti e Regolamenti**
pag.6
- Dalla Cassazione**
pag.7-8
- Bandi e Concorsi**
pag.9
- UE premia l'eccellenza**
ambientale
pag.10-11
- News**
pag.12
- Convenzione SKY**
pag.13
- News**
pag.14
- Riforma dei controlli**
sulla pesca
pag.15-16-17
- News**
pag.18
- Nuovo registro europeo**
impianti industriali
pag.19
- News**

ARCI PESCA FISA



Acqua di rubinetto: buona, ma occhio alle eccezioni

L'acqua che esce dai rubinetti degli italiani è mediamente di buona qualità e regge il confronto con le acque vendute in bottiglia. E quasi sempre povera di sodio e con un residuo fisso (la quantità di sali che vi sono sciolti) molto basso.

E quanto è emerso da un'indagine condotta da **Altroconsumo** nel 2006: 13 città su 34 hanno ottenuto il massimo dei voti.

Tra le prime della classe ci sono Ancona, Bergamo, Bologna, Perugia, Roma e Trento. Bocciate, invece, Catanzaro e Genova per la presenza di sostanze indesiderate come triometani, nichel e alluminio. In ogni caso, le acque di rubinetto rispettano ogni parametro sanitario.

Conclusioni condivise anche dal professor **Massimo Ottaviani** dell'Istituto Superiore di Sanità:

"La qualità delle nostre acque è buona. Questo dipende anche dal fatto che l'80% di queste provengono da fonti sotterranee, più protette dall'inquinamento grazie al filtro del terreno".

Non tutte le acque, però, sono uguali. E non tutta l'acqua passa attraverso acquedotti nuovi. Una rete idrica vecchia, ad esempio, può "sporcare" l'acqua rilasciando molecole di piombo.

C'è poi la questione dei limiti di potabilità. Per poter entrare nelle nostre case, l'acqua deve rispettare parametri fissati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Sostanze come cloriti, arsenico, fluoro, triometani e tante altre sono tollerate fino a una certa soglia. Il decreto legislativo 31/2001, oltre ad aver reso più stringenti questi parametri, ha introdotto la possibilità, per Regioni e Province, di derogare alle regole per 3 anni fino a un massimo di 9.

Opportunità già sfruttata da diverse regioni italiane. "Le deroghe più comuni - spiega **Giuseppe Altamore**, giornalista di Famiglia Cristiana ed esperto di acqua - riguardano il livello di arsenico e di cloriti. In diverse zone del Lazio e della Toscana, solo per fare due esempi, il livello di arsenico è superiore ai dieci microgrammi stabiliti

come limite massimo".

Secondo la legge, chi sfrutta una deroga dovrebbe informare tempestivamente la popolazione.

Un dovere che non sempre viene assolto. Tuttavia secondo il professor Massimo Ottaviani i rischi per la salute sono minimi: "La deroga non è sinonimo di acqua avvelenata: non può durare più di 9 anni, un periodo di tempo in cui l'organismo non subisce alcun danno.

L'acqua che esce dal rubinetto può essere bevuta senza alcun timore". Insomma, a nessuno fa piacere l'acqua al gusto di cloro e le aziende idriche possono ancora migliorare la qualità del loro servizio. Tuttavia, quell'acqua non provoca danni alla nostra salute.

Il mercato dell'acqua in bottiglia non è l'unico ad essersi espanso a vista d'occhio negli ultimi anni. Anche i produttori di filtri domestici stanno facendo affari d'oro.

La formula del successo è semplice: convincere i consumatori che l'acqua del loro rubinetto sia impura, sporca, e che per essere bevuta debba prima passare per un depuratore. Come già detto, l'acqua di rubinetto è sempre potabile. Non è quindi una questione di salute ma di sapore: può essere troppo "dura", o avere un leggero ma fastidioso gusto di cloro.

I filtri domestici più diffusi sono due: quelli a osmosi inversa, che possono costare fino a 2800 euro e quelli composti, che non superano i 500 euro.

Entrambi, però, hanno qualche controindicazione.

I filtri a osmosi inversa rendono l'acqua più dolce.

Spesso, anche troppo: un'acqua molto dolce non è adatta al consumo quotidiano, soprattutto per anziani e bambini, che hanno più bisogno di calcio.

Tutti i filtri, poi, hanno bisogno di molta manutenzione, altrimenti rischiano di diventare ricettacolo di quei batteri che si propongono di eliminare. Se la vostra acqua ha un cattivo sapore, prima di sostenere una spesa impegnativa la cosa migliore da fare è rivolgersi a un esperto indipendente.

Premio Mediterraneo “Amici delle Acque” - 8ª Edizione

Si è svolto Sabato 14 Novembre a Napoli nel Salone di rappresentanza della Stazione Zoologica Anton Dorn, l'8ª Edizione del Premio Mediterraneo “Amici delle Acque”

Il premio ideato e voluto, dall'instancabile e dinamico **Dott. Giorgio Montagna**, dirigente Nazionale dell'ARCI Pesca Fisa, nonché presidente della stessa in Campania, nasce allo scopo di riconoscere e premiare simbolicamente le sensibilità dei molti cittadini dell'area mediterranea che si sono maggiormente distinti in studi, iniziative ed impegni finalizzati a diffondere la cultura del mondo delle acque, marine e fluviali e a divulgare l'educazione ambientale a loro protezione.

Obiettivo del “premio” è, tra l'altro, quello di dare significativi contributi all'interscambio delle culture; di sensibilizzare le coscienze al valore della pace; di stimolare la crescita di profondi e duraturi momenti di speranza e solidarietà tra le antiche popolazioni del Mediterraneo, in particolare, tra le giovani generazioni.

Sin dalla sua nascita, il Premio è stato pensato, elaborato e costruito per essere ospitato nella città di Parthenope, la dove la conca del suo golfo si riempie di brezza marina, sventolando i vessilli della natura e della cultura.

Nella sua cornice storico-mitologica, l'estro di una mano misteriosa ha saputo dipingere tutte le armonie e le atmosfere del creato, veri e propri paradisi dell'anima, dove è possibile ammirare ricami delle coste, degli antri e degli anfratti.

Neapolis, mediterranea culla di molte culture e coacervo di popoli, fertile giardino di idee, dove la natura ha donato alcuni dei suoi più bei fiori: il forte senso della vita è un ricco patrimonio di valori. I buoni propositi e le sensibilità sono blocchi di marmo da cui può nascere una coscienza ambientalista. Esse vanno tirate fuori e valorizzate, affinché vibrino le corde del buon senso, di altri cuori, di altre menti.

La manifestazione si è avvalsa dell'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica che con l'invio di una gradita nota ha sottolineato l'importanza nel trasmettere, in primo luogo ai giovani, la consapevolezza del dovere di tutelare l'ambiente ed in particolare le risorse idriche, essenziali per la vita umana ed un ordinato sviluppo economico e civile.

Sempre **Giorgio Montagna** (esperto delle problematiche ambientali del Mediterraneo) con una sua ricerca ha evidenziato alcuni aspetti del “Mediterraneo”, il più esteso dei mari “interni” è infatti completamente isolato dagli Oceani, compreso fra l'Europa a nord, l'Asia ad est e l'Africa a sud, ad ovest comunica con l'Oceano Atlantico, mediante lo stretto di Gibilterra largo solo 15 Km; ad est è collegato con il Mar Rosso per mezzo del canale artificiale di Suez, largo nel punto minimo 60 mt. È lungo 3800 Km nel senso dei paralleli, tra Gibilterra ed il mare di levante con una superficie di 2.970.000 di Km² ed una profondità di 5 Km, bagnando 120 grandi città costiere.

L'area Mediterranea è sempre stata una zona dove si sono incrociate diverse civiltà, con molte differenti culture che hanno lasciato la loro impronta lungo le sue coste. Senza dubbio, dal principio di questo secolo, il processo di degrado ambientale di cui soffre il Mediterraneo si è andato accelerando e l'equilibrio fra popolazione umana e natura è cambiato fino al punto che, ai nostri giorni, il Mediterraneo è uno dei mari più inquinati del mondo.

È anche attualmente una frontiera militare, culturale, economica e linguistica fra l'Occidente e di Paesi Arabi: 58% degli abitanti dei paesi rivieraschi sono Europei, il 24% Africani ed il 18% Asiatici, il 50% del traffico marittimo mondiale passa per il Mediterraneo. La distanza fra le sue coste non è eccessivamente grande, nel punto massimo raggiunge i 3800 Km), ma la sua profondità raggiunge spesso i 2000 metri. Il periodo di ricambio delle sue acque è approssimativamente di 80 anni, anche se recenti ricerche suggeriscono un periodo molto più lungo che potrebbe raggiungere quasi i due secoli. Grazie al grande volume delle sue acque, esso ha una certa capacità di assorbire i carichi inquinanti, ma in molte zone del Mediterraneo i processi naturali non possono assimilare le grandi quantità di rifiuti sversati, specialmente nelle zone costiere. In molti punti il litorale Mediterraneo è sottoposto ad una grande pressione dovuta allo sviluppo industriale, alla espansione demografica ed al turismo.

(...segue)

Questo l'elenco dei riconoscimenti e dei nominativi premiati:

Concorso di Poesia per Ragazzi – Tema: Acque marine e fluviali

Scuola Superiore di 1° Grado – “G. Ciaramella” di Afragola (NA)

1^a Classificata: Angela D'Ambra – Classe 3^a Sez. A

2^a Classificata in ex equo: Rosanna Di Fiore – Classe 2^a Sez. G e Giulia Scala – Classe 3^a Sezione C

Scuola Superiore di 1° Grado – “Principe Amedeo” di Gaeta (LT)

1^a Classificata: Gabriele Marzocco

Elenco nominativi premiati con targa:

1. Vincenzo Di Lorenzo – Istruttore Subacqueo
2. Sig. Gaetano Secondulfo - F.N.C.
3. Centro FISA Sub e Protezione Civile – S. Erasmo Napoli
4. Dr. Alessandro Carannante – Commercialista
5. Sig. Luigi Baldi – Presidente ARCI Mare Bagnoli NA
6. Dott.ssa Emma De Blasio – Università Federico II Napoli
7. Area acquarologia Stz. Zoologica Anton Dohrn
8. Associazione Geo & Bio Mediterranea
9. Dr. Davide Tizzano – Campione Olimpico Canottaggio
10. Prof. Dr. Annino Festa – Dirigente Regionale FIPSAS/CMAS
11. Cav. Salvatore Maturo - Presidenza Nazionale C.S.I.
12. Dr. Antonio Maida – Dirigente Regione Campania
13. Studente Vincenzo Di Paolo – Facoltà Ingegneria Informatica Università Federico II Napoli
14. Studente Nicolò Di Paolo – Studente Liceale
15. Dr. Osvaldo Cammarota – Operatore Sviluppo Territoriale
16. Dr. Domenico Saccà – Responsabile Nazionale Risorse e Sviluppo ARCI PESCA FISA
17. Dr. Ivo Pellegrino Gentile – Presidente Campania Pesca
18. Dott.ssa Emanuela Dolci – Giornalista
19. Paolo e Paola Francisco – Bellinzago Novarese
20. Dr. Pietro Previti – Dirigente Campagna Navigazione Tirrenia
21. Dr. Giovanbattista Viccione – Sindaco Comune Capriati a Volturno (CE)
22. Claudio Lucio Ciuffo – Comandante dei reparti di mare della Polizia Penitenziaria Napoli
23. Dr. Antonio Russo – Autorità Portuale
24. Dr. Ugo Vestri – Autorità Portuale
25. Maresciallo Luciano Del Prete – Guardia Costiera Napoli
26. S. Ten. Vasc. Raffaele Muscariello – Guardia Costiera Napoli
27. Maresciallo Rosario Santangelo – Guardia Costiera Napoli
28. Maresciallo Rosario Manna – Guardia Costiera Napoli

Riconoscimenti Speciali con il Nettuno

1. Dott.ssa Flegra Bentivegna – Vice Presidente Commissione nomination del Premio
2. Dr. Ettore Iani – Presidente Nazionale Lega Pesca
3. Dr. Fabio Venanzi – Segr. Generale ARCI PESCA FISA
4. On. Antonio Amato – Consigliere Regionale nonché Presidente Onorario Comitato Regionale ARCI PESCA FISA
5. Sig. Antonio Cipolline – Dirigente Soc. Sammontana
6. Ing. Raffaele Tralice – Titolare Soc. EDIL GEN Napoli
7. Sig.ra Anna Di Falco – Dirigente Regione Campania
8. Prof.ssa Milena Marchese – Dirigente Scolastico Scuola Superiore di 1° grado G. Ciaramelle Afragola (NA)
9. Col. Marcello Marzocco – Comandante Scuola Navale Guardia Di Finanza Gaeta (LT)
10. Dott.ssa Monica Aureggi – Presidente Associazione NAUCRATES ONLUS
11. Prof.ssa Antonalle Basilico – Docente di Storia dell'Arte
12. Dott.ssa Anna Maria Chiarello – Capo Servizio TG5 Mediaset
13. Rag. Luciano Cimmino – Imprenditore
14. Studente Nicki Francisco – Junior Ambassador UNICEF Italia per il Diritto allo Studio dei bambini nel Mediterraneo
15. Dott.ssa Francesca Ottolenghi – Presidente Organizzazione non Governativa
16. Dott. Paolo Pelusi – Direttore Consorzio del Mediterraneo
17. Prof. Ennio Cascetta – Assessore Trasporti Regione Campania

**MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI
DECRETO 23 ottobre 2009**

**Revoca della protezione transitoria accordata a livello nazionale alla denominazione «Trota Reatina» per la quale e' stata inviata istanza alla Commissione europea per la registrazione come indicazione geografica protetta.
(09A13247) (GU n. 263 del 11-11-2009)**

IL CAPO DIPARTIMENTO
delle politiche competitive del mondo rurale e della qualita'

Visto il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, ed in particolare l'art. 16, lettera d);

Visto il Regolamento (CE) n. 510/2006 del Consiglio del 20 marzo 2006, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli ed alimentari, e in particolare l'art. 19 che abroga il Regolamento (CEE) n. 2081/1992;

Visto l'art. 5, comma 6, del predetto Regolamento (CE) n. 510/2006 che consente allo Stato membro di accordare, a titolo transitorio, protezione a livello nazionale della denominazione trasmessa per la registrazione e, se del caso, un periodo di adattamento;

Visto il decreto 14 maggio 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - serie generale - n. 123 del 29 maggio 2007 con il quale alla denominazione «Trota Reatina» e' stata accordata la protezione transitoria a livello nazionale;

Vista la nota ministeriale protocollo n. 14124 del 17 settembre 2009 con la quale il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ha trasmesso all'organismo comunitario competente la domanda di ritiro della richiesta di registrazione della denominazione «Trota Reatina»;

Ritenuto che si sono concretizzate le condizioni preclusive al mantenimento della protezione transitoria accordata a livello nazionale citata in precedenza e conseguentemente l'esigenza di procedere alla revoca del predetto provvedimento;

Decreta:

Articolo unico

La protezione transitoria accordata a livello nazionale con decreto 14 maggio 2007, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - serie generale - n. 123 del 29 maggio 2007 alla denominazione «Trota Reatina», e' revocata a decorrere dalla data del presente decreto.

Il presente decreto e' pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 23 ottobre 2009

Il capo Dipartimento: Nezzo

**Prorogato al 15 dicembre il modello Eas
e la circolare con i beneficiari della versione "ridotta"**

Sigillo dell'ufficialità sullo slittamento dei tempi per la presentazione del modello Eas.

Come preannunciato con il comunicato stampa del 15 ottobre scorso, l'Agenzia delle Entrate ha approvato il provvedimento che proroga ufficialmente al 15 dicembre 2009 il termine di presentazione del modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini fiscali da parte degli enti associativi. L'adempimento, previsto dall'articolo 30 del DI 185/2008, è stato rinviato per dare alle associazioni un margine di tempo più ampio per compilare correttamente il documento.

Il provvedimento sostituisce anche le specifiche tecniche già approvate il 14 settembre 2009, per consentire la compilazione parziale del modello ad alcune categorie di associazioni.

Con la circolare n. 45/E sempre di oggi, l'Agenzia delle Entrate, in nome della semplificazione, definisce le modalità di compilazione del modello ridotto e individua in dettaglio gli enti associativi interessati alla sua presentazione i cui dati siano disponibili presso pubblici registri o amministrazioni pubbliche. Si tratta, in particolare, di: associazioni sportive dilettantistiche riconosciute dal CONI diverse da quelle esonerate; associazioni di promozione sociale iscritte negli appositi registri, organizzazioni di volontariato iscritte nei registri della legge n. 266, associazioni riconosciute, associazioni riconosciute da confessioni religiose che hanno stipulato con lo Stato patti, accordo o intese; movimenti e partiti politici presenti nelle ultime elezioni; associazioni sindacali e di categoria presenti nel CNEL; ecc.

Con lo stesso documento di prassi viene chiarito che non sono tenuti a presentare il modello Eas le fondazioni, gli enti di diritto pubblico, gli enti destinatari di specifici regimi tributari e le Onlus.

L'Agenzia delle Entrate segnala la disponibilità da parte dei suoi uffici dislocati su tutto il territorio a prestare la più ampia assistenza ai fini della compilazione e della trasmissione del modello, con particolare rigua do alle associazioni di piccole dimensioni.

Inoltre, sul sito internet dell'Agenzia sarà pubblicato il software che permette di riempire il modello tenendo conto delle nuove specifiche tecniche.

Il testo completo del provvedimento e quello della circolare sono disponibili sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate all'indirizzo www.agenziaentrate.gov.it

Gazzetta Ufficiale Regione Siciliana

DECRETO 15 ottobre 2009.

Riconoscimento dell'istituzione del centro di primo soccorso per tartarughe marine, sito nel comune di Lampedusa

(GURS Parte 1 N.52 del 2009)

**DECRETI ASSESSORIALI
ASSESSORATO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE**

**IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO FAUNISTICO-VENATORIO ED AMBIENTALE DEL DIPARTIMENTO
REGIONALE INTERVENTI STRUTTURALI**

Visto lo Statuto della Regione;

Vista la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, recante norme sulla dirigenza e sui rapporti di impiego e di lavoro alle dipendenze della Regione siciliana;

Visto il decreto presidenziale n. 1182 del 20 febbraio 2009, con il quale è stato conferito l'incarico di dirigente generale del dipartimento interventi strutturali dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste alla dott.ssa Rosaria Barresi;

Visto il decreto n. 57 del 30 aprile 2009, registrato alla ragioneria centrale agricoltura al n. 580 del 3 giugno 2009, con il quale è stato approvato il contratto individuale di lavoro relativo al conferimento dell'incarico di dirigente generale del dipartimento interventi strutturali dell'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste alla dott.ssa Rosaria Barresi;

Visto il proprio contratto individuale di lavoro;

Vista la legge regionale 1 settembre 1997, n. 33 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto, in particolare, l'art. 6 della predetta legge regionale;

Visti i decreti n. 3212 del 17 dicembre 1997 e n. 2652 del 5 dicembre 2001, quest'ultimo relativo all'approvazione del disciplinare dei centri di recupero tartarughe marine;

Vista la nota n. 2951 del 20 giugno 2002 del servizio faunistico-venatorio ed ambientale, con la quale è stata concessa all'associazione ambientalista W.W.F. Italia, con sede in Roma, via Po n. 25/c, l'autorizzazione provvisoria ad attivare un centro di primo soccorso per effettuare il recupero e la cura delle tartarughe marine, con strutture nell'isola di Lampedusa, contrada Grecale;

Vista la nota, datata 30 settembre 2009, con la quale l'associazione ambientalista W.W.F. Italia, con sede in Roma, via Po n. 25/c, chiede l'autorizzazione al trasferimento del centro di primo soccorso dalla contrada Grecale nei nuovi locali all'uopo concessi dal comune di Lampedusa, facenti parte della locale stazione marittima, nonché l'autorizzazione definitiva del centro stesso;

Vista la documentazione presentata a corredo della richiesta;

Vista la nota della Ripartizione faunistico-venatoria ed ambientale di Agrigento prot. n. 4133 del 28 settembre 2009, recante il parere favorevole all'accoglimento dell'istanza di cui sopra;

Considerato che i locali e le attrezzature posseggono i requisiti previsti dal disciplinare sopra citato;

Ritenuto di dovere accogliere la richiesta avanzata dal W.W.F. Italia, con sede in Roma, via Po n. 25/c, di trasferimento del centro di primo soccorso per il recupero e la cura delle tartarughe marine dalla contrada Grecale nei nuovi locali all'uopo concessi dal comune di Lampedusa facenti parte della locale stazione marittima;

Decreta:

Art. 1

Ai sensi dell'art. 6, comma 2, della legge regionale n. 33/97 e successive modifiche ed integrazioni ed in conformità alle premesse, è riconosciuta l'istituzione del centro di primo soccorso per tartarughe marine, ubicato nel comune di Lampedusa, presso i nuovi locali siti in via Lungomare Luigi Rizzo, facenti parte della stazione marittima. E', altresì, autorizzato il trasferimento delle attrezzature del centro di primo soccorso di contrada Grecale, già autorizzato in via provvisoria con provvedimento n. 2951 del 20 giugno 2002, presso i nuovi locali.

Art. 2

L'associazione ambientalista W.W.F. Italia, con sede in Roma, via Po n. 25/c, è responsabile della gestione del centro di primo soccorso per il recupero di tartarughe marine, di cui al precedente art. 1, ed è tenuta alla puntuale osservanza delle prescrizioni contenute nei disciplinari di cui ai decreti n. 3212 del 17 dicembre 1997 e n. 2652 del 5 dicembre 2001.

Art. 3

Il presente decreto sarà revocato per inadempienze agli obblighi previsti dal presente decreto, nonché al venir meno delle condizioni che hanno consentito il riconoscimento del centro di primo soccorso. Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana.

DALLA CASSAZIONE

FUORI DALLE STRISCIE

Risarcimento parziale

Risarcimento parziale a un pedone investito vicino ad un passaggio pedonale e multa da parte dei vigili.

Lo ha stabilito la Cassazione nella sentenza n.11421/2009



PUBBLICO DIPENDENTE SI FA TIMBRARE IL CARTELLINO DA ALTRI

Commette il reato di truffa aggravata

"la falsa attestazione del pubblico dipendente, circa la presenza in ufficio riportata sui cartellini marcatempo o nei fogli di presenza, è condotta fraudolenta, suscettibile di integrare il reato di truffa aggravata"

Lo ha stabilito la Cassazione nella sentenza n.44912/2008

AUTO BLU

L'abuso è peculato

Chi mette a disposizione di parenti e amici le auto blu o le usa per motivi personali risponde dei reati di abuso d'ufficio e peculato.

Lo afferma la Cassazione con due sentenze nn.25537/25541/2009



MULTA CON APPARECCHIATURE ELETTRONICHE

Nulla se l'automobilista non è stato avvertito

La Cassazione con la sentenza n.7419/2009 ha stabilito che la multa tramite apparecchiature elettroniche sulle autostrade e sulle strade extraurbane è nulla se l'automobilista non è stato preavvisato

MOBBING

Definita la nozione

La condotta di mobbing presuppone un processo conflittuale all'interno dei gruppi di lavoro. La Cassazione nella sentenza n.3785/2009 ha precisato che la nozione di mobbing richiede:

- una molteplicità di comportamenti a carattere persecutorio, illeciti o anche leciti se considerati singolarmente, posti in essere in modo miratamente sistematico e prolungato contro il dipendente con intento vessatorio;
- l'evento lesivo della salute o della personalità del dipendente;
- il nesso eziologico tra la condotta del datore di lavoro o del superiore gerarchico e il pregiudizio all'integrità psicofisica del lavoratore;
- la prova dell'elemento soggettivo, cioè dell'interno persecutorio

MINORE NON RISPETTA IL CODICE STRADALE

Colpa dei genitori

(tenuti al risarcimento dei danni)

Se il minore, che va in giro in motorino viola le regole del codice della strada causando un incidente, la colpa è dei genitori che 'hanno educato male.

Essi devono risarcire i danni. Lo ha stabilito la Cassazione nella sentenza n.9556/2009

TESTATA ALL'AVVERSARIO

Reato di lesioni volontarie

Una partita di calcio non può giustificare anche testate agli avversari. Che invece possono essere considerate non un semplice fallo, ma lesioni volontarie tali da meritare una condanna penale lo ha stabilito la Cassazione nella sentenza n.28349/2009

Bandi e Concorsi

Torino, 16-17 dicembre 2009, ore 9.00-17.00

Aiuti di stato e crisi economica. Programmare interventi pubblici per superare la crisi

Istituto Universitario di Studi Europei, Palazzo Coardi di Carpeneto, via Maria Vittoria 26

Nel corso verrà illustrata la normativa europea sugli aiuti di stato con una trattazione agile e interattiva, in modo da chiarire le nozioni essenziali e definire i criteri e le procedure in base alle quali è legittimo concedere/ottenere gli aiuti.

Scadenza: 15 dicembre 2009

Per saperne di più: [il programma](#), <http://aiutidistato.iuse.it/?d=programma>

Roma, gennaio 2010-settembre 2010

Master in Politiche europee

Università Sapienza, Facoltà di Economia, via del Castro Laurenziano 9

Il master, di primo livello, risponde al crescente fabbisogno di professionalità richieste da organizzazioni internazionali ed imprese fornendo adeguate conoscenze teoriche e professionali sulle tematiche riguardanti il funzionamento delle strutture e delle politiche europee. In particolare, il primo obiettivo è quello di formare personale per le carriere pubbliche ed europee, facilitando il superamento dei relativi concorsi.

Scadenza: 22 dicembre 2009

Per saperne di più: [il programma](#), http://www.eurosapienza.it/it_master_PE_09_programma.htm

Roma, 15 gennaio 2010-31 ottobre 2010

Master in istituzioni parlamentari europee per consulenti d'assemblea

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Il master in Istituzioni parlamentari europee per consulenti d'Assemblea fornisce nozioni e competenze specialistiche sull'organizzazione e il funzionamento delle assemblee elettive, con il metodo dell'interdisciplinarietà e della comparazione, nella prospettiva storica e giuridica. La formazione acquisita apre l'accesso alle carriere nelle istituzioni pubbliche, anche a livello sub-statale, e nell'ambito delle organizzazioni partitiche, del giornalismo, dei gruppi di pressione.

Scadenza: 22 dicembre 2009

Per saperne di più: [il programma](#), <http://www.masterparlamenti.it/pagina.asp?id=4>

Roma, febbraio 2010-febbraio 2011

Master in Cittadinanza Europea e Intergrazione Euromediterranea - I Beni e le Attività Culturali Come Fattore di Coesione e Sviluppo

Università degli Studi Roma Tre

Il master in Cittadinanza europea e integrazione euro-mediterranea si pone come strumento di azione profonda nel dialogo tra civiltà, dove affinità e diversità vengono valorizzate come risorse di crescita reciproca, nello spirito già adottato dai programmi di allargamento dell'Unione Europea, cioè nel trovare campi concreti di incontro, che possano unire pur salvaguardando le diversità.

Scadenza: 20 gennaio 2010

Per saperne di più: [il programma](#), <http://www.mastereuromed.eu/>

Bologna, febbraio 2010-novembre 2010

Master di II livello in Diplomazia e Politica Internazionale

Università Alma Mater Bologna

Il master, la cui area disciplinare è studi internazionali, intende formare figure in grado di coprire ruoli di quali funzionario di organizzazioni internazionali, personale diplomatico, responsabile dei rapporti internazionali per enti pubblici e imprese. Lo stage si svolgerà all'estero.

Scadenza: 23 dicembre 2009

Per saperne di più: [il programma](#), http://www.unibo.it/Portale/Offerta+formativa/Master/2009-2010/Diplomazia_e_politica_internaziona.htm#didattica

Bandi e Concorsi

Bergamo, 5 febbraio 2010-febbraio 2011

Master di II livello in Migrazioni e cooperazione internazionale

Università degli Studi di Bergamo, via Salvecchio 19

Il Master si propone di formare esperti muniti delle capacità teoriche e pratiche necessarie per agire con competenza e professionalità sia nell'ambito delle migrazioni, sia nell'ambito delle politiche della cooperazione internazionale organizzate dai Governi, dagli organismi internazionali, dalle Università, dagli enti locali e dalla società civile; figure professionali in grado di operare in un ambito di attività destinata a significativi sviluppi, nei settori giuridico, amministrativo, educativo, sociale, della comunicazione e di formare esperti nel campo delle migrazioni e della cooperazione internazionale e infine di perfezionare, aggiornare e riqualificare il personale impiegato nelle istituzioni pubbliche, nella scuola e nei servizi sociali, socio-sanitari, socio-culturali.

Scadenza: 11 gennaio 2010

Per saperne di più: [il programma](#),

http://www.unibg.it/struttura/struttura.asp?id_notizia=36757&cerca=fse_intro

Bergamo, 22 febbraio 2010-gennaio 2011

Master di I livello "Tra identità e alterità: percorsi, contenuti e metodi per la mediazione culturale"

Università degli Studi di Bergamo, via Salvecchio 19

Il master è diviso in quattro aree: la prima intende offrire approfondimenti teorici, pratici e tecnici al fine di finalizzare gli interventi di accoglienza e di trattamento verso relazioni interpersonali e interistituzionali; la seconda area intende favorire una comparazione critica tra i codici culturali, educativi, linguistici e socio-normativi maggiormente attivi nella storia e nell'attualità del nostro paese con quelli presenti in culture e tradizioni mondiali che esprimono una forte presenza migratoria in Italia, e la terza area intende fornire conoscenze di base sulle lingue del mondo e sui codici comunicativi relativi a diverse situazioni culturali. La quarta area, opzionale e non obbligatoria, è finalizzata allo studio delle lingue intese come momento centrale dell'espressione personale e della comunicazione interpersonale.

Scadenza: 15 gennaio 2010

Per saperne di più: [il programma](#),

http://www.unibg.it/struttura/struttura.asp?id_notizia=36829&cerca=fse_intro

Firenze, 26 febbraio 2010-26 febbraio 2011

Master interfacoltà "Vecchie e nuove minoranze. Competenze interculturali per l'Europa allargata"

Università degli studi di Firenze, Facoltà di Scienze della Formazione, Dipartimento di Studi Sociali, via Laura 48 e Facoltà di Scienze Politiche, Dipartimento di Studi sullo Stato, via delle Pandette 21

Tra le finalità del master, oltre a una conoscenza storica sociale e giuridica approfondita delle minoranze – con particolare riferimento alla situazione europea – si segnala la promozione dei diritti e delle pari opportunità allo scopo di garantire a donne e a uomini di qualsiasi provenienza la possibilità di accesso a posizioni uguali nel lavoro, nella società e nella rappresentanza politica, eliminando gli effetti di discriminazione e disuguaglianza.

Scadenza: 20 gennaio 2010

Per saperne di più: [il programma](#),

http://www.unifi.it/upload/sub/bu/8_2009/m_dr939_09_0910_200110.pdf

Torino, 24 marzo 2010-18 giugno 2010

Corso post-laurea in International trade law

Istituto Universitario di Studi Europei, via Maria Vittoria 26

Il corso ha lo scopo di fornire ai partecipanti una formazione specifica per l'area selezionata. In aggiunta, la multi-etnica, ambiente multidisciplinare che integra la formazione permette ai borsisti di rafforzare le loro capacità personali e professionali. Inoltre, intende di aiutare i laureati provenienti da tutto il mondo ad aumentare la loro comprensione e la padronanza degli aspetti giuridici del commercio internazionale, al fine di consentire loro di operare in modo efficace in ambito del commercio internazionale.

Scadenza: 18 gennaio 2010

Per saperne di più: [il programma](#),

<http://tradelaw.iuse.it/index.php?SEZ=presentation&SSEZ=programme>.

La Commissione Europea premia le organizzazioni europee che si distinguono per l'eccellenza nella gestione ambientale

La Commissione europea consegnerà i premi alle imprese e alle autorità pubbliche europee che si sono distinte nella gestione ambientale. I premi annuali assegnati nel quadro del sistema europeo di ecogestione e di audit (European Eco-Management and Audit Scheme o EMAS) promuovono le migliori pratiche nella gestione ambientale. Nel sistema sono attualmente registrati più di 7 400 siti. Quest'anno sono in lizza per il premio trentadue organizzazioni di 12 Paesi europei. Vi figurano una cooperativa di olivicoltori, un'impresa per il riciclo del vetro e un hotel. I premi sono ripartiti in cinque categorie. La cerimonia di consegna avrà luogo a Stoccolma nella sede del Museo nazionale di Svezia. Il commissario per l'ambiente Stavros Dimas ha dichiarato: "Mi congratulo sentitamente con le imprese e le organizzazioni che sono state selezionate per questi prestigiosi riconoscimenti. Tutti i partecipanti al sistema EMAS danno il loro contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici e a favore di un ambiente migliore: è un esempio di responsabilità che anche altre organizzazioni dovrebbero imitare."

L'EMAS

L'EMAS è uno strumento di gestione per le imprese e le organizzazioni che consente di valutare, comunicare e migliorare le prestazioni ambientali. Il sistema, volontario, è stato pensato per dare un riconoscimento e assegnare premi alle organizzazioni che fanno più di quanto imponga la normativa ambientale, migliorando costantemente l'interazione con l'ambiente.

Il sistema offre vantaggi alle organizzazioni che si impegnano a proteggere l'ambiente. Le imprese tagliano i costi consumando meno risorse, come l'energia e l'acqua, e riducendo al minimo l'uso e i rifiuti di materiali. Il sistema EMAS è stato istituito nel 1995. Oggi vi sono registrate più di 4 300 organizzazioni che coprono oltre 7 400 siti. Attualmente è in corso una revisione dell'EMAS per ridurre i costi e la gestione e per consentire la partecipazione di organizzazioni stabilite fuori dell'Unione europea.

I premi EMAS

Ogni anno i premi EMAS si concentrano su un tema diverso connesso con l'ecogestione. Quest'anno il tema era la catena di approvvigionamento, insieme agli appalti pubblici "verdi". Si tratta ad esempio di aumentare il numero di materiali riciclabili e riciclati nei processi di fabbricazione e l'uso di prodotti come l'elettricità verde, servizi di catering rispettosi dell'ambiente e attrezzature informatiche efficienti sotto il profilo energetico. I premi sono assegnati a cinque categorie:

- micro-organizzazioni (meno di 10 dipendenti e un fatturato annuo fino a 2 milioni di euro);
- piccole organizzazioni (10-50 dipendenti e un fatturato annuo fino a 10 milioni di euro);
- organizzazioni di medie dimensioni (50-250 dipendenti e un fatturato annuo fino a 50 milioni di euro e/o un bilancio fino a 43 milioni di euro);
- grandi organizzazioni (più di 250 dipendenti e un fatturato annuo superiore a 50 milioni di euro e/o un bilancio annuo complessivo superiore a 43 milioni di euro);
- amministrazioni pubbliche.

I candidati

I candidati sono stati selezionati a livello nazionale in rappresentanza del loro Paese. Ogni Stato membro può candidare solo un'organizzazione per categoria. I vincitori sono scelti da una giuria di sei esperti EMAS.

Le trentadue organizzazioni e autorità pubbliche candidate provengono dai seguenti Paesi: Austria (3), Belgio (2), Repubblica ceca (2), Danimarca (1), Germania (4), Grecia (4), Ungheria (3), Italia (3), Norvegia (2), Spagna (3), Svezia (4) e Regno Unito (1).

Una delle organizzazioni candidate è l'associazione greca di agricoltori Nileas, una cooperativa di olivicoltori della Messinia occidentale. L'associazione, che conta 115 soci, produce circa 500 000 litri di olio di oliva extravergine all'anno. I suoi obiettivi ambientali sono ambiziosi: ridurre l'uso di pesticidi e fertilizzanti, usare metodi naturali per il diserbo e passare gradualmente all'agricoltura biologica. Oltre il 60% della spesa totale dell'associazione è ecologica.

Tra i candidati della categoria delle organizzazioni di medie dimensioni troviamo la Austria Glas Recycling (AGR), che organizza la raccolta e il riciclo del vetro in tutta l'Austria. È un'impresa senza scopo di lucro la cui attività si concentra principalmente sugli aspetti ambientali della raccolta e del trasporto, ad esempio facendo in modo di trasportare la maggior quantità possibile di vetro per ferrovia. L'impresa applica anche criteri ambientali per le forniture di ufficio e di energia elettrica.

Il Seehotel Wiesler in Germania intende proteggere e preservare l'ambiente acquistando prodotti e servizi regionali. Le sue priorità sono acquistare prodotti regionali, se possibile alimenti biologici, e affidare l'esecuzione di lavori o la fornitura di servizi a imprese dotate di certificazione ecologica. L'approvvigionamento regionale riguarda l'energia, i prodotti alimentari, i cosmetici e i mobili.

L'elenco completo dei candidati è disponibile sul sito internet <http://www.emasawards.eu/>

La cerimonia di consegna dei premi EMAS 2009 avrà luogo a Stoccolma nella sede del Museo nazionale di Svezia.

L'EMAS alla Commissione europea

La Commissione europea dà l'esempio e dopo una fase pilota oggi il sistema EMAS è diffuso in tutte le direzioni della Commissione a Bruxelles e a Lussemburgo. L'EMAS si è rivelato lo strumento più appropriato per gestire e migliorare i risultati ambientali. Nel corso della fase pilota la Commissione ha constatato ragguardevoli riduzioni dei consumi di energia e di acqua, delle emissioni di CO₂ e della produzione di rifiuti, oltre ad un maggiore ricorso ai trasporti pubblici da parte del proprio personale.

La lotta alla Co2 comincia a casa

Diciassette piccole azioni quotidiane potrebbero fare quanto le risoluzioni del protocollo di Kyoto, e in un tempo più breve. Ecco quali sono

Contro la CO2 e il riscaldamento globale, pensare in piccolo potrebbe avere gli stessi effetti del Protocollo di Kyoto, e in soli dieci anni. Lo dicono i ricercatori di alcuni istituti statunitensi coordinati da Thomas Dietz del Department of Sociology and Environmental Science and Policy Program della Michigan State University, che hanno calcolato il vantaggio, in termini di emissioni di gas serra, di 17 piccole azioni che i cittadini possono compiere a costo basso, se non nullo.

Ecco quali sono e quanto potrebbero contribuire annualmente alla lotta alla CO2. Tre azioni riguardano l'isolamento termico: sigillare le finestre o sostituire quelle a un solo vetro con altre a vetro triplo, e coibentare gli attici potrebbe far risparmiare agli Usa fino a 25,2 milioni di tonnellate equivalenti di anidride carbonica ogni anno. Per quanto riguarda la climatizzazione, sostituendo le vecchie caldaie a bassa efficienza e preferendo un sistema centralizzato si potrebbero evitare altri 12,2 milioni di tonnellate; in più, cambiare i filtri dell'aria nei sistemi di riscaldamento e ventilazione a ogni stagione significa sottrarre ai conti 8,7 milioni, e revisionare ogni anno la caldaia porta a evitarne altri tre.

Altre azioni sono: usare gli erogatori e docce "a basso consumo di acqua" (fino a 1,4 milioni di tonnellate), sostituire gli scaldabagni elettrici con altri a risparmio energetico e isolarli termicamente (fino a 6,7), rimpiazzare i televisori al plasma con proiettori o schermi a cristalli liquidi, e i frigoriferi non più efficienti (fino a 14,7), spegnere gli elettrodomestici invece che tenerli in stand by (fino a 9,2).

Per quanto riguarda la mobilità, se usare veicoli efficienti potrebbe far risparmiare fino a 56,3 milioni di tonnellate di CO2, non è da sottovalutare l'importanza di cambiare i vecchi pneumatici dell'automobile con i sistemi Lrr (Low Rolling Resistance) (fino a 7,4), di cambiare l'olio regolarmente, di controllare la pressione delle gomme e di viaggiare più leggeri possibile (fino a 8,6). Molto può fare anche lo stile di guida: bandire le accelerate e guidare "a risparmio energetico", evitando di prendere la macchina quando non serve, farebbe risparmiare fino a 24,1 milioni di tonnellate; se poi si ricorresse al car sharing e si scegliesse di muoversi in gruppo si potrebbero evitarne altri 36.

Le ultime accortezze: tarare in modo appropriato la temperatura della lavatrice e dello scaldabagno - perché non lavorino sempre al massimo - eviterebbe fino a 3,4 milioni di tonnellate di emissioni; meno 10,1 milioni di tonnellate, poi, se si regolasse la temperatura della casa a 18 gradi durante il giorno (se non c'è nessuno, a 20 se invece è frequentata) e a 18 gradi durante la notte; meno sei se non si usasse l'asciugatrice durante la primavera e l'estate.

Secondo i calcoli, riportati su Pnas in un articolo ad accesso libero, in tutto si arriva a 233 milioni di tonnellate di gas serra evitati, che corrispondono al 20 per cento delle emissioni domestiche annue degli Stati Uniti. Se tutti seguissero i consigli di Dietz e colleghi, gli Usa potrebbero ridurre le loro emissioni totali del 7,4 per cento in dieci anni. Un traguardo di tutto rispetto considerando che, nei dieci anni che hanno seguito l'approvazione del Protocollo di Kyoto, la stragrande maggioranza delle nazioni coinvolte non è riuscita a raggiungere neanche l'obiettivo di ridurre le emissioni del 5,2 per cento.

PESCA IN LIGURIA - CON LA NUOVA LEGGE REGIONALE SI MODERNIZZA IL SETTORE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

“L'obiettivo prioritario della nuova Legge regionale è quello di avviare il processo di modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura e a tale scopo individua gli strumenti ed i mezzi per realizzarlo. In particolare attua la "Programmazione regionale di settore", che rappresenta lo strumento di riferimento per la politica regionale della pesca, e indica i metodi per la sua applicazione sul territorio; semplifica le procedure per la concessione degli aiuti al settore, introduce nuovi aiuti per la multifunzionalità degli operatori, in particolare per il pescaturismo e l'ittiturismo; promuove la ricerca scientifica e le misure di conservazione e gestione delle risorse ittiche; sostiene la cooperazione e l'associazionismo”.

Così si è espresso, il 29 ottobre l'assessore all'Agricoltura, Giancarlo Cassini sulla nuova legge regionale approvata oggi dal Consiglio su "Disposizioni Regionali per la modernizzazione del settore pesca e acquacoltura". Si tratta della Legge Regionale organica del settore, che prevede per la prima volta una vera e propria riorganizzazione dell'intero comparto ed è orientata a sostenere le micro e piccole imprese, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile ed ecocompatibile del comparto della pesca e dell'acquacoltura ligure. La Legge, che nella sua stesura ha trovato larga condivisione con gli operatori del settore e le loro organizzazioni professionali ed il mondo della cooperazione, recepisce le normative comunitarie coniugandole con le specificità della realtà della pesca Ligure.

ECOLOGIA ED ECONOMIA DEVONO DIVENTARE UN BINOMIO INSEPARABILE

"Finanza e cambiamento climatico", ovvero: come può l'attuale sistema economico sostenere la creazione di modelli di vita più equi e più rispettosi delle risorse naturali? La risposta degli economisti e degli esperti della "green economy" la settimana scorsa in un'audizione della commissione industria al Parlamento europeo. Aggravamento della povertà, moltiplicazione dei conflitti per le risorse naturali, scarsità, migrazioni climatiche. Ecco qualche effetto del cambiamento climatico e del riscaldamento globale. E la lista potrebbe continuare. Razionalizzare l'uso delle risorse, garantirne una distribuzione più equa, ripensare il modello economico per dare spazio ai partenariati pubblico-privato e sostenere le nuove iniziative economiche mirate a creare posti di lavoro e colmare i divari. Ecco alcune delle risposte emerse nell'audizione del 10 novembre. Jacqueline Mcglade, direttrice dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, è intervenuta evidenziando la necessità di alternativi e più efficienti modi di "generare, conservare e usare" l'energia. Riduzione dello spreco d'acqua, nuove soluzioni per il trasporto, città efficienti, riciclaggio dei materiali industriali: questi sono secondo lei gli investimenti necessari in tecnologia e innovazione. Maggiori responsabilità per i paesi industrializzati - Accordo dei relatori sul fatto che la responsabilità di agire ricade principalmente sui paesi più sviluppati e industrializzati. "I Governi che oggi negano o sono riluttanti ad assumersi le loro responsabilità rispetto al clima, sono gli stessi che pochi mesi fa non hanno esitato nemmeno un istante a soccorrere il settore finanziario con investimenti milionari", ha attaccato la socialista greca Anni Podimata, che moderava il dibattito. "E' inaccettabile che i leader politici non abbiano la stessa prontezza quando si tratta della salvezza del pianeta. La responsabilità di fronte alle generazioni future è enorme". Clima: il ruolo di ognuno di noi - Il Parlamento ospiterà un grande evento sul clima il 3 dicembre, appena pochi giorni prima del Summit di Copenaghen. Il presidente del panel di scienziati sul clima dell'Onu Rajendra K. Pachauri e Paul McCartney in veste ambientalista presenteranno la loro campagna per la riduzione del consumo di carne come strumento di lotta al cambiamento climatico, per sensibilizzare al ruolo che ognuno di noi deve giocare in questa battaglia epocale.

AMBIENTE: GEOLOGIA EUROPEA PARLA UNICA LINGUA, NASCE PORTALE

Nasce 'One geology Europe', il portale online per tutta Europa, che realizza la mappatura digitale del suolo e sottosuolo continentale. Il progetto, presentato in occasione del Festival della scienza di Genova - rende noto l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - e' nato da una costola del Google geologico planetario fruibile online dal 2008, che realizza la mappatura digitale alla scala 1:1000.000 del suolo e del sottosuolo continentale, per la prima volta con un linguaggio unico in tutta l'Europa. Un portale di geologia adatto a tutti, non solo agli scienziati che potranno così studiare per evitare frane e dissesti ecologici, ma, anche a normali cittadini. Una geologia che diviene fruibile online nella vita di tutti i giorni: si potrà scoprire come e dove costruire la propria casa, se il proprio terreno e' adatto alla viticoltura, alla raccolta dei funghi o dei tartufi. "Conoscere la geologia di un territorio - ha commentato a margine dell'evento di presentazione, Bruno Soracco, direttore generale dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente in Liguria - vuol dire comprendere le origini del posto in cui siamo e anche le dinamiche di evoluzione della sua morfologia. Frane, alluvioni, terremoti non sono episodi casuali, ma elementi connaturati con le specifiche del territorio".

Il progetto Allotuna

Si discute spesso della pesca eccessiva al tonno e soprattutto al Tonno rosso mediterraneo, una specie di primaria importanza per l'industria della pesca e per l'industria. Per salvaguardarne la conservazione la pesca di questo ricercato abitante del mare è sottoposta a limitazioni internazionali. I ricercatori della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Bari in collaborazione con il C.I.R.S.P.E. , Centro Italiano Ricerche e studi per la pesca, stanno cercando di far riprodurre in cattività i tonni rossi, proprio come avviene con orate e spigole. Le sperimentazioni fanno parte di un progetto chiamato ALLOTUNA finanziato dalla Regione Puglia proprio con l'obiettivo di mettere a punto metodiche scientifiche e tecniche ai fini della riproduzione e dell'allevamento larvale e post larvale del tonno rosso. Il progetto partito nel 2008 con risultati subito eccezionali, quest'anno ha ottenuto circa 40 milioni di uova fecondate. Le larve, che si trovano in un allevamento pugliese, verranno attentamente studiate per conoscere meglio la modalità del loro accrescimento in cattività.

Convenzione SKY

SPECIALE ARCI PESCA¹



Solo con SKY puoi intrattenere i tuoi associati con oltre 50 canali di NEWS, INTRATTENIMENTO, MUSICA, DOCUMENTARI, SPORT e CALCIO! Anche in Alta Definizione!

VETRINA HD + **CALCIO HD** + **SPORT HD**

E IN PIÙ SE TI ABBONI ENTRO IL 31 DICEMBRE

**Provi CACCIA e PESCA
GRATIS¹ per 3 mesi!**

TUTTO A SOLI

89¹ €
AL MESE
PER I PRIMI
2 MESI

ANZICHÈ 190€

**Abbonati subito:
chiama** **800-024420**

e comunica che si tratta di un associato Archi Pesca¹.

SKY HD

Pesca, il Ministro dell'Angola in visita a Mazara del Vallo (TP)

Qualche giorno fa è stato in visita in Sicilia il ministro della Pesca dell'Angola, Salamao Luheto Xirimimbimbi. La visita del Ministro dello Stato centrafricano segue quella, avvenuta lo scorso settembre, in Angola da parte di una delegazione italiana, guidata dal viceministro allo Sviluppo economico Adolfo Urso, e della quale ha fatto parte anche il presidente del Distretto Produttivo della Pesca-Cosvap di Mazara del Vallo, Giovanni Tumbiolo.

In quell'occasione, attraverso diversi incontri bilaterali nella capitale Luanda, fu concordata con lo stesso Ministro Xirimimbimbi una collaborazione scientifica ed economica fra i due Paesi nel campo della filiera ittica. Le due delegazioni, italiana e angolosa, avevano così discusso della possibilità di creare a Benguela, a circa 430 chilometri a sud dalla capitale, un distretto della pesca che possa occuparsi, tra l'altro, pure di cantieristica, acquicoltura e trasformazione del pescato; un distretto produttivo della pesca, sull'esempio di quello mazarese, quest'ultimo, a tal fine, fornirà know-how e piena collaborazione.

Il programma della visita del Ministro Xirimimbimbi ha avuto in programma, alle 11, un incontro con il presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo e l'assessore alla Cooperazione, Commercio, Artigianato e Pesca Titti Bufardecì, alla presenza del direttore generale della Pesca Gianmaria Sparma.

Alle 12, a Palazzo dei Normanni, il Ministro dell'Angola ha incontrato il presidente della Commissione Attività Produttive e Pesca dell'Ars Salvino Caputo. Successivamente ha fatto visita all'Istituto Zooprofilattico di Palermo, dove è stato accompagnato dall'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo.

Nel pomeriggio si è spostato a Trapani per far visita ad uno stabilimento di lavorazione del tonno e successivamente ha incontrato il presidente della Provincia di Trapani, Girolamo Turano.

Qualche giorno dopo, alle 9, il Ministro Xirimimbimbi si è recato presso alcune strutture del Distretto della Pesca-Cosvap di Mazara del Vallo: porto, pescherecci, cantieri navali, impianti frigoriferi. Poi ha incontrato il Sindaco Nicola Cristaldi. Infine, intorno alle 13, ha visitato il Cnr/Irma, Istituto di Biologia Marina - presso Tonnara di Torretta Granitola.

Ultima tappa della visita del Ministro presso l'impianto di Allevamento Pesce Maricoltura Off-Shore Ittica Trappeto. Poi la delegazione è tornata a Roma.

AMBIENTE: RIMANE SOLO IL 15% DEI TONNI ROSSI ATLANTICI

Il divieto di commerciare il tonno rosso atlantico è giustificato dall'estensione del loro declino, secondo l'allarme lanciato dai ricercatori e pubblicato dalla Bbc nella sua pagina on-line. Gli specialisti incaricati dalla Commissione internazionale per la conservazione del tonno atlantico (Iccat) affermano nel loro rapporto che i branchi di questo pesce sono ormai ridotti al 15% delle loro dimensioni originali. Un'analisi che è stata salutata con soddisfazione dai gruppi animalisti i quali da tempo denunciano come una pesca eccessiva del tonno rosso metta a rischio l'esistenza stessa di questa specie. Il rapporto, che verrà esaminato dalla Iccat nei prossimi giorni, è stato commissionato sulla spinta della recente proposta di mettere al bando la pesca del tonno rosso in base alla convenzione internazionale sulle specie a rischio (Cites), che ha già raccolto l'adesione di diversi paesi europei. "Quello che necessita per salvare i tonni è una sospensione delle attività di pesca e una sospensione del commercio internazionale dei tonni rossi", ha detto Sergi Tudela che si occupa di pesca per il Wwf, aggiungendo: "Noi dobbiamo smettere di sfruttare commercialmente questa fragile risorsa naturale, fintanto che non ci saranno chiari segni di ripresa nel numero dei tonni, e fintanto che non saranno messe in atto misure ferme di gestione sostenibile e controllo a riguardo".

Turismo fluviale, ecco la barca contro le barriere architettoniche

Valorizzare l'offerta fluviale e la pratica sportiva della pesca, anche fra i disabili: è con questi obiettivi che in provincia di Rovigo prende piede un progetto di turismo sostenibile, pensato anche per chi ha problemi di deambulazione.

Voluta dal Distretto ittico provinciale in collaborazione con la Regione Veneto, l'iniziativa 'Pandion haliaetus' è basata sulla realizzazione di un prototipo di imbarcazione, chiamato 'Il Minuetto': un mix di comfort e funzionalità, capace di accogliere i diversamente abili grazie a una struttura studiata apposta per eliminare qualsiasi barriera architettonica.

Gli spazi interni sono stati per l'appunto progettati per accogliere una sedia a rotelle: di fondamentale importanza le indicazioni fornite dalla campionessa paraolimpica Sandra Truccolo, 'madrina' del progetto.

L'imbarcazione, costruita dalla società Ati Houseboat Holidays, sarà protagonista di crociere invernali, grazie anche al pacchetto di offerte pensato per capodanno. L'itinerario seguito dalla barca prevede comunque attracchi dal semplice accesso, o predisposti per il passaggio di sedie a rotelle.

Da Bruxelles un giro di vite sui controlli della pesca

Il 29 ottobre 2009 è stata pronunciata la sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee in merito alla causa: C-249/08, Commissione/Italia - Pesca – Assenza di sistemi di controllo efficaci sul divieto di reti da posta derivanti. Il regolamento n. 2847/93 prevede che gli Stati membri adottino provvedimenti atti a garantire l'efficacia del regime comunitario di conservazione e di gestione delle risorse in materia di pesca. Il rispetto degli obblighi che incombono agli Stati membri in forza delle norme comunitarie è da ritenersi imperativo per garantire la protezione dei fondali, la conservazione delle risorse biologiche marine ed il loro sfruttamento sostenibile in condizioni economiche e sociali appropriate. Gli Stati membri sono tenuti in particolare a garantire il rispetto della normativa comunitaria che vieta la detenzione a bordo ovvero l'impiego di reti da posta derivanti (cd: "spadare") di lunghezza superiore a 2,5 km, e a decorrere dal 1° gennaio 2002, la detenzione a bordo o l'utilizzazione di reti di tal genere, a prescindere dalla loro lunghezza, ai fini della cattura di talune specie. Il regolamento n. 2847/93 impone agli Stati membri di controllare l'esercizio della pesca e le attività ad essa connesse, di ispezionare i pescherecci e adottare le misure necessarie per garantire il miglior controllo possibile sul loro territorio e nelle acque marittime soggette alla loro sovranità o alla loro giurisdizione. Nel 1992 e nel 1993, avendo ricevuto numerose denunce riguardanti l'uso da parte di pescherecci italiani di reti da posta derivanti di lunghezza superiore a 2,5 km, la Commissione effettuava due ispezioni rilevando carenze da parte delle autorità italiane nel controllo del rispetto della normativa comunitaria attinente all'utilizzazione delle reti da posta derivanti. Altre ispezioni e controlli fra il 1994 e il 1997 hanno rivelato la persistenza di numerose infrazioni, l'insufficienza e l'inefficacia dell'intervento delle autorità italiane. Nel 2005, la Commissione contestava all'Italia le carenze seguenti: – molteplicità delle strutture incaricate del controllo non accompagnata da un adeguato coordinamento e dalla necessaria cooperazione tra tali strutture; – assenza di un programma specifico di controllo; – mancanza di tempo, risorse umane e mezzi logistici necessari a svolgere un controllo efficace, tenuto conto in particolare della lunghezza delle coste, della dispersione della flotta e della molteplicità di compiti da espletare; – scarsa conoscenza, da parte del personale incaricato, della normativa applicabile e dell'elenco delle navi autorizzate; – insufficienza tanto dei controlli a terra e in mare; – reticenza delle autorità preposte per il rischio di reazioni sociali alle misure di repressione adottate; – mancata previsione di sanzioni per la semplice detenzione a bordo; – basso tasso di denuncia, da parte delle autorità di controllo, delle irregolarità constatate e – inadeguatezza delle ammende. Secondo costante giurisprudenza, l'esistenza di un inadempimento dev'essere valutata in relazione alla situazione dello Stato membro quale si presentava alla scadenza del termine stabilito nel parere motivato e la Corte non può tenere conto dei mutamenti successivi. Pertanto, gli elementi di fatto prodotti dalla Repubblica italiana e relativi ad un periodo in gran parte successivo alla scadenza del termine fissato nel parere medesimo (metà del 2005) non possono essere presi in considerazione.

A) Sull'inefficienza dei controlli. A sostegno del ricorso la Commissione ha prodotto 33 relazioni di ispezioni cui essa ha fatto procedere, nel periodo compreso tra il 1993 e il 2005, in vari porti di pesca italiani al fine di verificare il rispetto della normativa comunitaria relativa alla pesca mediante reti da posta derivanti. Emerge che la detenzione a bordo e l'impiego, da parte dei pescatori italiani, di reti da posta derivanti di cui è vietato l'uso erano frequenti, abituali e ampiamente diffusi durante tutto il periodo oggetto del presente procedimento. Le autorità incaricate della vigilanza di controllo delle attività di pesca non avevano posto in essere un'azione sufficientemente efficace per reprimere le violazioni alla normativa comunitaria. Il Corpo delle Capitanerie di Porto non disponeva delle risorse umane e materiali sufficienti per effettuare operazioni in alto mare, e che potevano quindi essere effettuate unicamente dalla Guardia di Finanza. Il Corpo delle Capitanerie di Porto non disponeva, peraltro, di sistemi di localizzazione via satellite dei pescherecci; la sua azione non costituiva oggetto di una pianificazione che consentisse di renderla più efficace. Nel periodo oggetto del presente procedimento, la sorveglianza e il controllo delle attività di pesca non erano efficacemente garantiti dalle autorità italiane e pertanto l'addebito relativo all'inefficienza delle autorità italiane nell'esercizio e nella pianificazione dei loro compiti di sorveglianza e di controllo è fondato. B) Sull'insufficienza della normativa italiana circa la repressione. La Commissione ha osservato che, contrariamente a quanto disposto dal regolamento n. 894/97, la normativa italiana vigente all'epoca del parere motivato, vale a dire la legge 963/1965, non prevedeva sanzioni per la detenzione a bordo di reti da posta derivanti di cui è vietato l'uso. Secondo l'interpretazione giurisprudenziale della normativa italiana, la detenzione a bordo di tali reti verrebbe sanzionata solamente ove sia stata accertata durante la navigazione ovvero nel momento in cui l'imbarcazione salpa. È pacifico che la legge 101/2008 preveda sanzioni in caso di detenzione a bordo di reti di tal genere. Tuttavia, tale legge è stata emanata successivamente alla scadenza del termine fissato nel parere motivato e resta priva di effetti sulla valutazione della sussistenza dell'inadempimento contestato in questa causa. Peraltro, è altresì pacifico che, prima della modifica 2008, n.

(...prosegue dalla pagina precedente)

101, la legge 963/1965, non puniva la semplice detenzione a bordo di dette reti. Il governo italiano ha prodotto in udienza circolari con cui incitava l'amministrazione a procedere alla confisca delle reti da posta derivanti e a disporre sanzioni amministrative fondandosi sui regi decreti 1604/1931 e 1155/1940. La Corte dichiara che oltre al fatto che le menzionate circolari sono state adottate successivamente alla scadenza del termine fissato nel parere motivato, semplici prassi amministrative, per loro natura modificabili a discrezione dell'amministrazione e prive di adeguata pubblicità, non costituiscono valido adempimento degli obblighi incombenti agli Stati membri nel contesto dell'applicazione dei regolamenti comunitari. C) Sull'insufficienza delle denunce delle violazioni e sull'esiguità delle sanzioni. Il regolamento n. 2847/93 impone agli Stati membri di perseguire le infrazioni accertate. Le azioni promosse devono essere idonee a privare effettivamente i responsabili del beneficio economico derivante dalle infrazioni. I regolamenti nn. 2241/87 e 2847/93 forniscono indicazioni precise quanto al contenuto delle misure che debbono essere adottate dagli Stati membri e che debbono tendere all'accertamento della regolarità delle operazioni di pesca, allo scopo di prevenire eventuali irregolarità e nel contempo di reprimerle. Le misure attuate debbano avere un carattere effettivo, proporzionato e dissuasivo. Dai dati comunicati dal Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e dal Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto emerge che, per quanto riguarda l'anno 2000, non erano praticamente mai state avviate azioni penali. Nel periodo compreso tra il 2003 e il 2006, le sanzioni inflitte sono state scarse e le ammende amministrative ammontano ad un importo di circa Eur 1 000. Il numero di sanzioni inflitte e l'esiguità dei loro importi rispetto ai benefici ricavati dalle violazioni non sono contestati dalla Repubblica italiana. Per quanto attiene alla confisca delle reti da posta derivanti, la Repubblica italiana non ha fornito dati quantitativi se non con riferimento agli anni 2005-2007 (periodo largamente successivo alla data di scadenza fissata nel parere motivato). Anche qualora i dati prodotti dalla Repubblica italiana potessero essere presi in considerazione il quantitativo di metri di reti sequestrato non è di per sé significativo e corrisponde ad un numero di reti decisamente ridotto. La Repubblica italiana non ha avviato azioni amministrative o penali sufficientemente efficaci per sanzionare i responsabili delle violazioni della normativa in materia di pesca mediante reti da posta derivanti e per privarli effettivamente dei benefici economici ricavati dalle infrazioni medesime. La Corte dichiara e statuisce: 1) Non avendo provveduto a controllare, ispezionare e sorvegliare in modo adeguato, sul proprio territorio e nelle acque marittime soggette alla propria sovranità o giurisdizione, l'esercizio della pesca, segnatamente per quanto riguarda il rispetto delle disposizioni che disciplinano la detenzione a bordo e l'impiego delle reti da posta derivanti, e non avendo provveduto in misura sufficiente a che fossero adottati adeguati provvedimenti nei confronti dei responsabili delle infrazioni alla normativa comunitaria in materia di detenzione a bordo e di utilizzo di reti da posta derivanti, segnatamente con l'applicazione di sanzioni dissuasive contro i soggetti di cui sopra, la Repubblica italiana è venuta meno agli obblighi che le incombono in forza dell'art. 1, n. 1, del regolamento (Cee) del Consiglio 23 luglio 1987, n. 2241, che istituisce alcune misure di controllo delle attività di pesca, nonché degli artt. 2, n. 1, e 31, nn. 1 e 2, del regolamento (Cee) del Consiglio 12 ottobre 1993, n. 2847, che istituisce un regime di controllo applicabile nell'ambito della politica comune della pesca, come modificato dal regolamento (Ce) del Consiglio 17 dicembre 1998, n. 2846. 2) La Repubblica italiana è condannata alle spese.

UE: MIGLIORARE LA CONSERVAZIONE DEGLI STOCK ITTICI

Il 20 novembre i Ministri della pesca dell'Ue hanno convenuto di prorogare di 18 mesi le misure tecniche transitorie volte a promuovere la conservazione degli stock ittici, ridurre i rigetti in mare e proteggere gli habitat marini vulnerabili sulla costa atlantica dell'Europa e nel Mare del Nord. In Europa, le attività di pesca sono generalmente praticate in modo accuratamente mirato. I pescatori utilizzano appropriati metodi e tecniche di cattura delle specie bersaglio. Nondimeno, sovente accade che assieme alle specie bersaglio siano catturati altre specie e organismi marini, perciò denominati "catture accessorie". Le misure tecniche sono uno strumento essenziale per ridurre le catture accessorie e i relativi rigetti e per promuovere una pesca rispettosa dell'ambiente. Le misure tecniche svolgono un ruolo essenziale, insieme alle limitazioni della cattura e dello sforzo di pesca, nel garantire attività di pesca sostenibili e sono particolarmente utili per proteggere i giovanili al fine di ridurre la minaccia per le rese future. Le misure tecniche comprendono disposizioni quali la definizione delle taglie minime di sbarco e la composizione delle catture, le zone e i periodi di divieto e i tipi di attrezzi da pesca che possono o non possono essere utilizzati.

Preoccupazione per allarmismo eccessivo sulla pesca del tonno rosso

Spiagge in erosione e dune destinate a scomparire se non si attuerà una corretta gestione delle coste italiane in tempi brevi. È il quadro a tinte fosche presentato dall'ISPRA e da CATAP nel corso del convegno "SOS Dune". Un titolo che lascia poco spazio alle interpretazioni, ma l'allarme non è affatto immotivato: in cento anni i delicati ecosistemi hanno perso l'80% della superficie iniziale passando da circa 35-45 mila ettari a 7-9 mila; degli 8500 km totali di costa solo 330 sono rimasti immuni dal pesante intervento dell'uomo, pari ad appena l'8,6% del totale. Colpa del rapido ed incontrollato processo di antropizzazione del sistema costiero che ha mutato completamente le caratteristiche naturali ed ambientali delle nostre spiagge. Le cifre fornite dagli esperti fanno delle dune gli habitat meno protetti in assoluto nel corso dell'ultimo secolo.

È per questo che l'ISPRA ha lanciato una richiesta di soccorso a difesa dei sistemi dunali e lo ha fatto presentando alcune possibili soluzioni: nel volume dal titolo "Il ripristino degli ecosistemi marino-costieri e la difesa delle coste sabbiose nelle Aree protette" si propongono 35 esempi di ripristino dunale, riuscito, effettuato con sistemi di ingegneria naturalistica.

Dune di straordinaria bellezza come quelle di Piscinas in Sardegna, dichiarate dall'UNESCO Patrimonio dell'umanità, sono state salvate dall'erosione del mare e del vento, mentre la loro sopravvivenza era minacciata da un turismo disordinato e dalla mancanza di regolamentazione degli accessi alla spiaggia. Grazie ad azioni mirate è stata preservata l'eccezionale altezza delle dune (fino a 100 mt) e la particolare lunghezza (7 chilometri lineari).

Interventi "naturali" hanno salvato anche i 1200 metri di dune a Lacona nell'Isola d'Elba, uno dei rari tratti sabbiosi delle coste dell'isola. Così anche la Riserva di Vendicari all'estremità sud orientale della Sicilia, dove le dune rappresentano uno degli ultimi ecosistemi sabbiosi costieri presenti sull'isola.

Su un punto occorre fare chiarezza: proteggere le dune non significa impedire ai bagnanti l'accesso ai tratti di mare, ma coniugare la fruizione della spiaggia alla protezione contro l'erosione. Cosa che è stata fatta, ad esempio, nel Parco Nazionale del Circeo (LT): passerelle e recinzioni hanno impedito il passaggio dei bagnanti sulle dune, mentre cartelli informativi dissuadevano dal parcheggiarvi le autovetture; infine, per favorire la formazione delle dune sono stati rimossi 3 km di strada asfaltata costruita a ridosso della spiaggia. Tutto in un clima di consenso da parte dei bagnanti e senza che si riducesse il flusso turistico nell'area.

Accanto alle migliori pratiche ci sono anche le "peggiori" a minacciare costantemente la sopravvivenza delle dune. Una delle più comuni è la pulizia e lo spianamento meccanico della spiaggia ad opera di pesanti bulldozer, che eliminano non solo i rifiuti, ma anche la vegetazione e le alghe presenti sulla sabbia. Operazione che mette a serio rischio la sopravvivenza di una duna, poiché la vegetazione rappresenta l'ostacolo sul quale la sabbia, trasportata dal vento, riesce a depositarsi e a formare la duna. Per ovviare a tale fenomeno, nel Parco di Migliarino San Rossore, in Toscana, il progetto di ripascimento ha portato i ragazzi delle scuole sulle dune per inserire 800 nuove piantine nella sabbia.

Altra bad practice è la rimozione della posidonia oceanica dalla battigia, alga sgradita ai bagnanti ma fondamentale per l'equilibrio della spiaggia. Le rimozioni di posidonia operate in Sardegna in periodi dell'anno diversi da quelli del naturale ciclo di vita, in taluni casi, hanno provocato un arretramento della linea costa anche di alcuni metri.

Tra migliori e peggiori pratiche, il volume l'ISPRA presenta linee guida chiare per il mantenimento di beni ambientali fortemente compromessi e punta a sollecitare l'interesse del legislatore ad adottare appropriate misure di tutela per la sopravvivenza delle dune di casa nostra.

Eolie, pesca illegale. Sanzioni per oltre 15 mila euro dalla guardia costiera

Sono stati effettuati, dagli uomini dell'Ufficio Circondariale Marittimo di Lipari, comandati dal tenente di vascello Giuseppe Donato, una serie di controlli nell'ambito di una più vasta operazione a carattere nazionale, denominata "Xiphias Gladius", nome scientifico del Pesce Spada, mirata alla verifica di tutta la filiera del prodotto ittico, dall'imbarcazione da pesca al consumatore finale, passando per grossisti, rivendite, ristoranti e strutture alberghiere, per garantire la rintracciabilità del prodotto ittico offerto, nonché la corretta informazione da fornire ai consumatori a mezzo etichettatura, secondo la vigente normativa. L'operazione, promossa dal Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, è stata condotta con la collaborazione del personale medico veterinario della locale Azienda Sanitaria - ASP, per verificare il rispetto delle norme igienico sanitarie in materia di conservazione, trasformazione e somministrazione del prodotto ittico. L'attività di controllo finalizzata alla verifica del rispetto della normativa comunitaria, che vieta nel mare Mediterraneo dal 1° ottobre 09 al prossimo 30 novembre, la pesca e la detenzione del Pesce Spada - "Xiphias Gladius", oltre che a fornire indicazioni preziose agli esercizi commerciali interessati (commercianti, ristoratori e pescatori), per la corretta applicazione delle normative comunitarie in materia di etichettatura, tracciabilità e rintracciabilità dei prodotti ittici in vendita. Nell'ambito dell'arcipelago Eoliano sono stati eseguiti un totale di 24 controlli, finalizzati anche alla verifica delle taglie minime delle specie ittiche commercializzate, sanzionando 12 esercizi commerciali, con l'elevazione di altrettanti verbali amministrativi, per un totale di € 15.200,00, per violazioni in materia di rintracciabilità, etichettatura dei prodotti ittici, commercializzazione di specie ittiche derivanti da pesca sportiva, ed errata compilazione dei giornali bordo (logbook) delle imbarcazioni da pesca.

Consiglio Regionale Umbria approva piano 2009-2014

Approvato dal Consiglio regionale dell'Umbria il Piano regionale per la pesca professionale e per l'acquacoltura, con validità di sei anni, dal 2009 al 2014. Il Piano prevede lo stanziamento per questo anno di 140 mila euro destinati soprattutto al sostegno dei pescatori professionisti impossibilitati ad esercitare l'attività per malattia o fermo pesca, alle attività collaterali alla pesca che integrano il reddito, come pesca turismo ed ittioturismo, ad incentivare il ricambio generazionale con veri e propri premi ai giovani pescatori che scelgono questa attività in forte declino, a sostenerne la formazione professionale e interventi di tipo naturalistico conservativo dell'ambiente.

Presentando i contenuti del Piano, la relatrice unica, Mara Gilioni ha ricordato come la pesca professionale, nonostante l'Umbria non sia collegata al mare, ha radici storiche profonde soprattutto nel Trasimeno, ma anche nel lago di Piediluco e solo di recente nei laghi di Alviano e Corbara. Il Piano, ha spiegato Mara Gilioni, tiene conto anche del settore dell'acquacoltura, fortemente attivo in Valnerina e che necessita di adeguamenti strutturali per ridurre l'impatto sul Nera, oltre che per promuovere una campagna di educazione alimentare incentrata sul prodotto ittico umbro e sulla sua certificazione. Il Piano, evidenzia che le licenze di pesca professionale complessive sono oggi 118 sono, di cui 105 attive nella provincia di Perugia e 13 in quella di Terni.

Nei due territori esistono rispettivamente 3 e 2 cooperative di pescatori. Per quanto riguarda le criticità del settore, la pesca professionale al Trasimeno soffre da molti anni di una crisi legata ad una diminuita pescosità dovuta a mutamenti ambientali e all'ingresso di specie ittiche alloctone infestanti, che sono entrate in competizione con quelle di maggior pregio.

Il lago di Piediluco ha preoccupanti problemi dovuti all'inquinamento, che di fatto riducono le potenzialità di prelievo delle specie oggetto di pesca professionale, mentre l'invaso artificiale di Corbara è soggetto ad evidenti periodiche fluttuazioni idriche che ne limitano la pescosità.

L'acquacoltura umbra è prevalentemente incentrata sulla produzione della trota iridea, nel territorio della Valnerina. Esiste inoltre una produzione di materiale ittico da ripopolamento di altre specie effettuato esclusivamente da centri ittiogenici pubblici.

Nel bacino del Nera, grazie alla quantità e alle specifiche qualità dell'acqua, sono ubicati allevamenti di trote con grandi produzioni che rappresentano quasi il 10 per cento dell'intera produzione nazionale.

Un sistema italiano per vincere le nuove sfide dell'Europa

Il sottosegretario alle Politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio, ha firmato tre importanti protocolli con le Associazioni nazionali della pesca e dell'acquacoltura e con le Organizzazioni sindacali nazionali di categoria, finalizzati alla costruzione di un Sistema italiano della pesca e dell'acquacoltura.

L'intesa è stata raggiunta il 14 novembre a Salerno, presso la Capitaneria di Porto, alla presenza del presidente della Provincia, Edmondo Cirielli e del presidente della Commissione agricoltura della Camera dei Deputati, Paolo Russo.

"Per vincere le sfide lanciate dalla Comunità europea, ha affermato il Sottosegretario, quali la costruzione di una pesca responsabile e l'attivazione di tutte le risorse europee destinate all'Italia, pari a 840 milioni di euro, è necessario, infatti, realizzare un Sistema integrato di gestione e controllo".

I principali obiettivi della nuova intesa poggiano su rilevanti pilastri. Anzitutto, il "Fascicolo della pesca e dell'acquacoltura", elemento centrale del S.i.p.a., quale contenitore di informazioni dichiarate e verificate, riguardanti le imprese di pesca, gli impianti di acquacoltura e le imbarcazioni utilizzate per lo svolgimento delle attività professionali.

"La valenza strategica di questo Fascicolo, ha continuato il Sottosegretario, risiede nella natura delle informazioni e nel trattamento che le stesse subiscono, attraverso controlli propri e servizi di interscambio con altre Amministrazioni titolari delle diverse informazioni".

Un secondo asse portante delle intese, che vedrà protagoniste le Organizzazioni sindacali nazionali di categoria, è il monitoraggio del mercato del lavoro, da realizzarsi attraverso la "Carta del pescatore", contenente tutte le informazioni riguardanti i rapporti di lavoro e previdenziali nonché i dati delle prestazioni assistenziali erogate a favore dei dipendenti e dei soci lavoratori.

Infine, quale effetto della bilateralità, l'istituzione e la gestione di un sistema finalizzato al rilascio del "Documento unico di regolarità contributiva (Durc) per le imprese del settore.

"Elementi questi di assoluta rilevanza per la costituzione di un sistema certificato e trasparente in grado di condurre la pesca fuori dalla condizione di marginalità", dice Antonio Buonfiglio, che prosegue spiegando: "La sottoscrizione dei protocolli e la costituzione del S.i.p.a. è un'occasione di estrema importanza. In questo frangente, si è visto l'impegno di tutta la pesca italiana per rilanciare il settore come attività produttiva, secondo i criteri di sostenibilità economica e sociale e di contrasto a tutte le forme di illegalità, da quelle che si estrinsecano in condotte dannose per l'ambiente e per la conservazione delle risorse ittiche, a quelle che violano le norme poste a tutela della sicurezza alimentare, dei lavoratori, del commercio dei prodotti e di contrasto al dumping".

"Sono soddisfatto, ha concluso Buonfiglio, il sistema, nel suo complesso, ha condiviso gli obiettivi del Governo ed ha raccolto la sfida per l'affermazione di una pesca responsabile, in grado, quindi, di attivare tutti i fondi comunitari e restituire autorevolezza e credibilità al Sistema Italia".

Il nuovo registro europeo rende accessibili al pubblico le informazioni sulle emissioni degli impianti industriali in Europa

La Commissione europea e l'Agenzia europea dell'ambiente hanno inaugurato oggi un nuovo registro integrato delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti (E-PRTR: European Pollutant Release and Transfer Register). Il registro contiene informazioni sulle sostanze inquinanti emesse nell'aria, nell'acqua e nel suolo da stabilimenti industriali in tutta Europa. Il registro contiene i dati annuali relativi a 91 sostanze e ad oltre 24 000 stabilimenti operanti in 65 settori economici. Vi si trovano anche altre informazioni, come la quantità e il tipo di rifiuti trasferiti in impianti di smaltimento sia all'interno sia all'esterno di ciascun Paese.

Il commissario europeo per l'ambiente Stavros Dimas ha dichiarato: "La trasparenza è uno strumento di vitale importanza per migliorare l'ambiente. L'istituzione di questo registro permetterà ai cittadini di accedere direttamente alle informazioni sulle emissioni degli stabilimenti industriali in tutta Europa e li aiuterà a partecipare in prima persona alle decisioni che incidono sull'ambiente. Il registro è il segno della reale volontà delle autorità pubbliche e dell'industria di condividere le informazioni con i cittadini e di aprirsi maggiormente."

La professoressa Jacqueline McGlade, direttore esecutivo dell'Agenzia europea dell'ambiente, ha dichiarato: "Per ottenere la partecipazione del pubblico – uno degli obiettivi della convenzione di Århus – occorre anzitutto che i cittadini sappiano cosa succede all'ambiente che li circonda e qual è la posta in gioco. Questo nuovo registro costituisce un importante passo avanti in quanto mette a portata di mano un maggior numero di informazioni sull'ambiente. Adesso tutti possono vedere quante sostanze inquinanti vengono emesse nell'aria e nell'acqua dagli impianti della propria zona o regione."

Cosa contiene il registro?

Per favorire l'accesso del pubblico alle informazioni sull'ambiente è stato creato il nuovo registro E-PRTR, alimentato con i dati trasmessi dai singoli impianti industriali ed accessibile attraverso il sito web <http://www.prtr.ec.europa.eu/>.

Le informazioni del registro, che riguardano le sostanze inquinanti rilasciate nell'aria, nell'acqua e nel suolo dai singoli impianti nel 2007, coprono il 30% delle emissioni totali di ossidi di azoto (NOx), ovvero la maggior parte delle emissioni provenienti da tutte le fonti tranne i mezzi di trasporto, e il 76% delle emissioni totali di ossidi di zolfo (SOx) rilasciate nell'aria nei 27 Paesi dell'UE e in Norvegia. Il registro informa anche sulla quantità di acque reflue e rifiuti trasferiti, compresi i trasferimenti transfrontalieri di rifiuti pericolosi, e fornisce i primi dati sulle sostanze inquinanti rilasciate nell'acqua da fonti diffuse, come le perdite di azoto e fosforo in agricoltura.

Il sito web ha un potente motore di ricerca che consente ai visitatori di impostarlo in base ad uno o più criteri e di avvalersi di una carta geografica. È possibile, ad esempio, ricercare la quantità di rifiuti pericolosi e non pericolosi trasferiti in un dato Paese (ricerca in base ai rifiuti) oppure le emissioni rilasciate da un determinato sito industriale interrogando il registro in base al nome o alla località (ricerca per impianto).

Quale tipo di informazione si può ottenere?

Il registro E-PRTR rivela, ad esempio, che:

- spesso pochi impianti contribuiscono in ampia misura al totale delle sostanze inquinanti emesse in Europa: è il caso di cinque grandi impianti di combustione, che insieme sono stati responsabili di oltre il 20% degli ossidi di zolfo emessi nell'aria nel 2007 e indicati nel registro E-PRTR. Gli ossidi di zolfo concorrono sia all'acidificazione dell'ambiente che alla formazione di particolato nocivo;

- oltre 54 milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi sono stati trasferiti da stabilimenti industriali presenti nel registro. La maggior parte dei rifiuti sono raccolti e smaltiti all'interno del Paese che li ha prodotti e solo una piccola porzione (circa il 6%) è trasferita oltre frontiera.

Contesto

La convenzione della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale (la cosiddetta "convenzione di Århus") riconosce al pubblico il diritto di accedere alle informazioni sull'ambiente.

Nel 2003 le parti della convenzione di Århus hanno adottato il protocollo sui registri delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti (PRTR), entrato in vigore l'8 ottobre 2009. La Comunità europea l'ha sottoscritto ed ha adottato il regolamento (CE) n. 166/2006 per la sua attuazione. Il regolamento definisce i livelli minimi di attività e di inquinamento oltre i quali gli stabilimenti industriali devono fornire informazioni e, su questo aspetto, è più rigoroso del protocollo PRTR, in quanto prescrive agli Stati membri di trasmettere dati su altre cinque sostanze inquinanti e impone obblighi di comunicazione più stringenti per altre sei.

A partire dal 2010 i dati contenuti nel registro saranno aggiornati ogni anno in aprile. Oltre ai dati dei 27 Stati membri dell'Unione europea, vi figurano quelli dell'Islanda, del Liechtenstein e della Norvegia. Il sito web, che già include le informazioni sulle emissioni da fonti diffuse, sarà progressivamente migliorato nei prossimi mesi.

Il precedente registro europeo sulle sostanze inquinanti (EPER) copriva 50 sostanze rilasciate nell'aria e nell'acqua da 12 000 stabilimenti industriali operanti in 56 settori economici in 26 Paesi (UE-25 e Norvegia). I Paesi erano tenuti ad alimentare l'EPER solo ogni tre anni e i dati in esso contenuti si riferivano unicamente a due anni, il 2001 e il 2004.

Agenzia europea dell'ambiente (AEA)

L'Agenzia, che ha sede a Copenaghen, contribuisce ad un miglioramento significativo e misurabile dell'ambiente in Europa, fornendo informazioni tempestive, mirate, pertinenti e attendibili ai responsabili delle politiche e all'opinione pubblica.

Operazione della sezione operativa navale della Gdf a Manfredonia

Sequestrati attrezzatura da pesca e prodotto ittico. Otto persone sono state segnalate all'autorità amministrativa.

Il personale della sezione operativa navale della guardia di finanza di Manfredonia, in seguito a specifici controlli, hanno segnalato ai fini amministrativi due persone intente nel trasporto di prodotti ittici con automezzo privo dei prescritti requisiti sanitari; un sub perchè sorpreso ad esercitare pesca sportiva con attrezzi non consentiti; il comandante di un'imbarcazione privo della obbligatoria documentazione di bordo; i conducenti di due autovetture sprovvisti di copertura assicurativa, una persona per possesso illecito di gasolio agevolato e il comandante di un peschereccio per irregolare assunzione di personale e omessa annotazione sul ruolo di equipaggio.

Nel contempo, sono stati posti sotto sequestro due reti da posta; attrezzatura da sub; prodotto ittico derivante da pesca di frodo; gasolio; due autovetture sprovviste di copertura assicurativa.

Individuato, infine, un lavoratore irregolare.

Il pescatore apparteneva al compartimento marittimo di Pozzallo

Siracusa, sequestrati 350 ricci di mare, Guardia costiera sorprende sub abusivo

E' stata la segnalazione di un cittadino a permettere alla guardia costiera di Siracusa, di procedere al sequestro di un considerevole quantitativo di ricci mare pescati illecitamente all'interno del compartimento marittimo siracusano.

Ben trecentocinquanta esemplari di questo frutto di mare, a rischio di estinzione, sono stati rimessi in acqua ancora in vita nello specchio di mare antistante il monumento ai caduti delle guerre d'Africa in via Riviera Dionisio il Grande.

A farne le spese un pescatore subacqueo professionista a cui è stata sequestrata anche l'attrezzatura e contestato l'illecito amministrativo di mille euro.

Motivo della sanzione il fatto che il sub fosse privo della relativa autorizzazione alla pesca nel compartimento marittimo di Siracusa.

Il pescatore infatti era iscritto al compartimento di Pozzallo ed ha violato così la normativa di settore che vieta al pescatore subacqueoprofessionale di pescare fuori dai limiti di giurisdizione del compartimento marittimo che ha rilasciato l'autorizzazione.

L'operazione è stata portata a termine dell'equipaggio della motovedetta cp 515, da un'autopattuglia della guardia costiera e da una pattuglia della squadra nautica della polizia.

Quando sono intervenuti i marinai della capitaneria di porto siracusana, l'uomo aveva già caricato il pescato illecito nella sua piccola imbarcazione che è stata in porto dalla motovedetta cp 515. La guardia costiera ricorda che nella pesca dei ricci di mare, vige il limite massimo di cattura giornaliera di cinquanta esemplari per i pescatori sportivi e di mille per i pescatori professionisti. Ad eccezione del periodo di fermo biologico, tra maggio e giugno di ogni anno, quando la pesca è assolutamente vietata.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it